

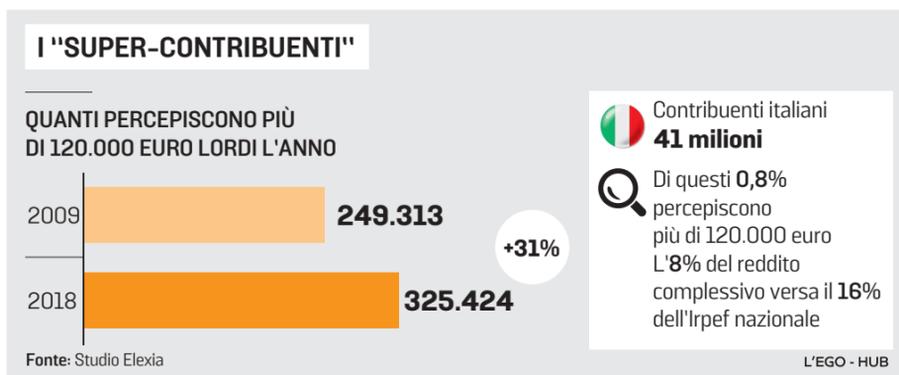
LE SFIDE DELL'ECONOMIA

La rivoluzione del fisco

Le proposte dei partiti al governo: un mese per la legge

PAOLO BARONI

ROMA **C'**è l'indicazione del taglio dell'Irpef innanzitutto a favore dei redditi medi, la cancellazione dell'Irap e la semplificazione dell'Ires, la riduzione delle tasse sul lavoro e la revisione dell'Iva e pure l'abolizione di tante microtasse (dal superbollo alla tassa sulla laurea). Quindi si propone di estendere a tutti i soggetti la fatturazione elettronica e, per l'ennesima volta, di sfondare le tax expenditures. E ancora si suggerisce di abbassare al 23% il prelievo sulle rendite finanziarie; quanto alle patrimoniali, dopo aver valutato l'ipotesi di in-



serire nel documento uno stop ad ogni possibile aumento, si è preferito soprassedere e non trattare la questione. Dopo una notte di discusso-

ni e trattative, quella di martedì, ed un'altra giornata dedicata ad altri aggiustamenti, e soprattutto dopo sei mesi di intenso lavoro, decine e decine

di audizioni di economisti ed esperti, associazioni, enti, istituzioni e parti sociali, ieri sera le Commissioni finanze di Camera e Senato presiedute ri-

spettivamente da Luigi Marattin (Iv) e Luciano D'Alfonso (Pd), hanno trovato un'intesa sullo schema di riforma fiscale da inviare al Governo. Che, a sua volta, per rispettare il cronoprogramma inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, adesso ha trenta giorni di tempo per varare la legge delega.

Al momento del voto Leu si è astenuta, i parlamentari di Fratelli d'Italia hanno votato contro, mentre tutte gli altri partiti si sono espressi a favore. Fino all'ultimo però le forze di maggioranza di sono confrontate e scontrate essenzialmente su tre questioni tutte politiche, in pratica vere e pro-

prie bandiere di partito: la patrimoniale, evocata nelle scorse settimane dal Pd, la flat tax chiesta dalla Lega e le tasse «verdi». Il primo di questi argomenti, come detto, non viene trattato. Mentre sugli altri due sono stati introdotti dei correttivi condivisi da tutti, ed in particolare nel testo finale nel capitolo relativo al «green» è passata la richiesta di Lega e Forza Italia di introdurre meccanismi di premialità a favore di famiglie e imprese per evitare i possibili effetti regressivi di queste imposte.

L'obiettivo della riforma, è scritto nel testo votato ieri, è la realizzazione di un «nuovo Patto Fiscale tra Stato e cittadini», in modo da «innestare in modo deciso e irreversibile un cambio di paradigma nei rapporti tra amministrazione fiscale e contribuente». «Questo documento - è scritto nelle conclusioni - che il Governo stesso ha inteso essere un indirizzo per i successivi passi del cammino di una riforma fiscale organica e strutturale si chiude con la speranza e la fiducia che tale cammino possa partire col piede giusto e proseguire nell'interesse esclusivo della Nazione».

Non è la prima volta che viene tentata una riforma fiscale: se ne parla da decenni, vedremo se questa è la volta buona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

ALIQUOTE

Irpef più leggera per il ceto medio



Il taglio delle tasse al ceto medio sarà il piatto forte della prossima riforma. In particolare il Parlamento suggerisce al governo di ridefinire la struttura dell'Irpef con un «abbassamento dell'aliquota media effettiva con particolare riferimento ai contribuenti nella fascia di reddito 28.000-55.000». Inoltre il documento elaborato dalle Commissioni finanze, chiede al Governo, «la modifica della dinamica delle aliquote

marginali effettive Irpef, eliminando le discontinuità più brusche» e la revisione delle «tax expenditures». Nel documento si «ritiene indispensabile che il disegno di legge delega» raggiunga tre obiettivi: riduzione del numero delle agevolazioni fiscali, semplificazione del sistema, e reperimento delle risorse da destinare alla riduzione dell'aliquota media effettiva del terzo scaglione Irpef che oggi è assestato sul 38%.

LE IMPRESE

Cancellare l'Irap e più forfait alle Pmi



Sul fronte delle imprese la novità è rappresentata dalla richiesta di un superamento dell'Irap. In questo caso le commissioni Finanze propongono «un riassorbimento del gettito Irap nei tributi attualmente esistenti, preservando la manovrabilità da parte degli enti territoriali e il livello di finanziamento del servizio sanitario nazionale, senza caricare di ulteriori oneri i redditi da lavoro dipendente e assimilati». Per quanto riguarda invece il regime forfettario per Pmi

e autonomi il suggerimento è di mantenere questo regime anche in caso di ricavi e compensi sopra i 65 mila euro, individuando un ulteriore tetto per evitare come avviene oggi che il contribuente una volta superato questo tetto «transiti bruscamente l'anno seguente al regime ordinario Irpef». Proposto anche un regime opzionale per la continuazione del regime forfettario nei due periodi di imposta successivi a condizione che ogni anno si dichiari almeno il 10% in più.

REDDITI FINANZIARI

Una imposta unica abbassando il prelievo



Una nuova imposta unica, accorpando «redditi da capitale» e «redditi diversi» in un'unica categoria denominata «redditi finanziari», un prelievo più basso perché dall'attuale 26% ci si dovrebbe allineare alla prima aliquota progressiva dei redditi da lavoro (che oggi è al 23%) e contestualmente gli opportuni presidi per evitare elusioni attraverso la realizzazione strumentale di minusvalenze. Anche in questo campo la pressio-

ne fiscale dovrebbe insomma scendere. Oltre a questo si propone di estendere al risparmio gestito il criterio di determinazione della base imponibile sulla base dei risultati realizzati e di applicare alla previdenza complementare «l'esenzione dall'imposta sostitutiva sul risultato netto maturato, considerando al contempo la modifica del regime di tassazione per la fase di erogazione delle prestazioni».

LOTTA ALL'EVASIONE

Fatture elettroniche obbligatorie per tutti



Tra gli interventi concreti per contrastare l'evasione una delle idee «forti» riguarda «il perimetro» dell'obbligo di fatturazione elettronica, «estendendolo a tutti i soggetti attualmente esentati», compresi gli operatori che rientrano nel regime forfettario, «e l'esclusione di possibili eccezioni all'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri (che sostituisce gli obblighi di registrazione dei cor-

rispettivi)». Il Parlamento ritiene che «la digitalizzazione del Fisco sia stato lo strumento più efficace nel contrasto all'evasione. L'apporto strategico esplicitamente contenuto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza vede nella digitalizzazione l'investimento più potenzialmente redditizio all'interno dell'Amministrazione finanziaria, assieme a quello volto a dotarla delle competenze tecniche necessarie per metterlo a valore».

CARTELLE ESATTORIALI

«Rottamazioni utili per l'adempimento»



Le diverse rottamazioni delle cartelle esattoriali, che permettono al contribuente di rateizzare l'imposta dovuta senza sanzioni e interessi, «sono positive in un'ottica di favorire l'adempimento». Quanto all'evasione fiscale, è un problema che, secondo le Commissioni Finanze, si supera solo con «un processo di natura culturale». «Lo Stato deve allontanare ogni tendenza a considerare il contribuente un evasore che ancora non è stato scoperto» e al contem-

po «efficientare i propri comportamenti, non solo quelli relativi all'amministrazione finanziaria ma anche quelli inerenti l'utilizzo delle risorse pubbliche raccolte con le tasse. Il contribuente, a sua volta, deve ottenere «il beneficio collettivo che deriva dal pagamento dei tributi (in termini di erogazione di beni e servizi pubblici)». Quanto all'attività di riscossione «deve andare incontro a una rivoluzione manageriale».

LA RIQUALIFICAZIONE

Ritocchi ai contributi per la svolta green



Anche le tasse «green» richiedono qualche ritocco a partire dall'esigenza di rimodulare il regime di tassazione ambientale - a parità di gettito - in coerenza con le linee guida europee e gli obiettivi stabiliti dal Green Deal UE prevedendo anche «adeguati meccanismi di compensazione e premialità in grado di accompagnare famiglie e imprese nel processo di transizione ecologica» ed evitare effetti regressivi di queste imposte. Oltre a questo il menu prevede: il riordino, la

semplificazione e la stabilizzazione delle misure per la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici, al fine di fornire un quadro certo e chiaro a famiglie e imprese (compresa la possibilità di cessione dei relativi crediti fiscali), il potenziamento degli incentivi per interventi di decarbonizzazione e riqualificazione ambientale, evitando aggravii di costi per le imprese ed un aumento del limite alla detraibilità dell'Iva (oggi al 40%) per tutti i veicoli a basse emissioni.